



**Ghisi Grütter**

**53. Disegno e immagine**  
**“La mia Treccani” di Sandro Petruccioli**



Europa edizioni, ottobre 2019 pp. 292

10 settembre 2021  
Codice **ISSN 2420-8442**

# "LA MIA TRECCANI" DI SANDRO PETRUCCIOLI

recensione di Ghisi Grütter

Devo premettere che amo molto i racconti autobiografici, specialmente quelli del Novecento che mi permettono di ricordare gli eventi citati. Mi piace fare i raffronti e pensare cosa stessi facendo io durante gli stessi anni raccontati nel libro. Questi scritti aiutano a comprendere un po' più dell'autore, spesso però più per le cose non dette che per quelle raccontate.

Nel libro *La mia Treccani*, Sandro Petruccioli racconta la sua esperienza presso l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, dai primissimi lavori redazionali alla direzione di due importanti opere: la *Storia della Scienza* e la *Scienza e Tecnica*. Il libro, suddiviso in sei capitoli tematici non necessariamente in successione cronologica, è uscito appena prima del *lockdown*, ma ho avuto modo di leggerlo solo adesso. Parla di un'epoca in cui la stampa era ancora tipografica, non c'era internet, non c'erano i cellulari, c'erano i primissimi computer, e le pubblicazioni erano costose e faticosissime. Solo nella seconda metà del libro si passa alla stampa attuale, quando, se non sbaglio, l'autore parla della uscita dei due volumi sulla *Scienza Araba*.

Quella descritta è la testimonianza di quasi quarant'anni (dal 1971 al 2008) di appassionata battaglia portata avanti con una grande dedizione, spesso trasformata in una lotta contro i mulini a vento, per amore della divulgazione della cultura e della conoscenza scientifica. Naturalmente la sua lunga esperienza è stata anche una sfida, una scommessa con se stesso per riuscire a superare tutti gli ostacoli ed essere in grado di affrontare (e risolvere) ogni problema.

Essendo io assolutamente digiuna di storia della scienza nè tantomeno esperta di fisica, non ho familiarità con tutto quel mondo scientifico; ho quindi faticato non poco a seguire i racconti sia per le tematiche trattate (interazione forte e debole, particelle elementari, quark, bosoni, acceleratori di particelle, laser, relazioni di indeterminazione), sia per la quantità di nomi importanti presenti. Alcuni fisici e scienziati naturalmente li conoscevo, o comunque li avevo sentiti nominare (Niel Bohr, Enrico Fermi, Werner Karl Heisenberg, Wolfgang Ernst Pauli, ecc.), se non altro perché hanno vinto qualche Nobel, ma molti nomi presenti nel dibattito scientifico italiano degli anni '70/80 mi erano estranei. Devo dire però che le figure che si sono avvicinate alle varie cariche della prestigiosa Treccani, sono descritte talmente bene che sembra quasi di averle conosciute. Comunque, sono rimasta affascinata dal libro che ho letto tutto d'un fiato, incuriosita dalla complessità culturale della progettazione editoriale, sulla quale non avevo mai avuto modo di riflettere.

Quando ero piccola la *Treccani* era un sinonimo di Enciclopedia - un po' come le aspirapolveri che si chiamavano *Hoover* - e consisteva in quella serie di volumi che tutte le famiglie (borghesi) avevano in casa. Ogni anno c'era un signore che si occupava delle vendite e che veniva a casa per piazzare l'ennesima Appendice. Mi pare che quella che avevamo noi in casa abbia (giustamente!!!) seguito l'asse ereditario maschile.

Così si legge nel sito: «La fondazione dell'Istituto della Enciclopedia italiana avvenne nel 1925, su iniziativa di Giovanni Treccani degli Alfieri e di Giovanni Gentile. Nel tempo, Treccani ha accompagnato la storia d'Italia seguendone da vicino le vicende, divenendo testimonianza sistematica dell'identità culturale italiana, ma anche sicura guida nella scoperta del mondo contemporaneo, con aggiornamenti che hanno seguito da vicino le conquiste più recenti in tutti i campi del sapere. Un lavoro infaticabile di interconnessione dei campi più disparati dell'eccellenza italiana...». La missione dell'Istituto è, come si legge nello Statuto: «La compilazione, l'aggiornamento, la pubblicazione e la diffusione della Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere e delle opere che possono comunque derivarne, in specie per gli sviluppi della cultura umanistica e scientifica, nonché per esigenze educative, di ricerca e di servizio sociale».

Gli eventi storici ne *La mia Treccani* sono sullo sfondo e appaiono appena citati qua e là. Al crollo del muro di Berlino, Petruccioli dedica un capitolo anche perché era stato in quella città qualche anno prima e ne era rimasto sconcertato. A quei tempi Berliguer aveva già lanciato l'eurocomunismo e i rapporti con i paesi del socialismo reale erano diventati tesi.

La svolta del Partito Comunista Italiano in Partito Democratico della Sinistra del 1991 (detta "svolta della Bolognina") invece, è appena accennata attraverso uno dei rari aneddoti personali. Sembra che il principale fautore del cambiamento, Achille Occhetto, fosse un cuoco sopraffino e si cimentasse a fare delle ottime zuppe di pesce a casa sua dove Sandro Petruccioli, suo potenziale rivale cuoco, era invitato.

Purtroppo, l'autore ha concesso pochissime note biografiche. Nel secondo capitolo è appena citata una separazione matrimoniale, raccontata, mi pare, prevalentemente per spiegare nuove difficoltà legate a sistemazioni logistiche abitative.

Bellissima è la descrizione dettagliata della cena in toga nella *Dinner Hall* del leggendario *Trinity College* di Cambridge: dai ricami della tovaglia agli argenti delle posate, dai cristalli alle porcellane, tutto era assolutamente perfetto. Un elegante cartoncino con lo stemma di St. John's stampato a rilievo riportava informazioni sui commensali della serata. Nell'enorme sala rettangolare, un colpo secco di gong avvertiva che quelli della tavola alta avevano finito (ventiquattro erano gli invitati formali mentre tutti gli altri erano seduti

su panche lungo tre tavole basse): un rituale rimasto immutato per secoli. Leggendolo sembra di vedere un film della saga di Harry Potter, come riporta lo stesso autore, o meglio sembra di essere in uno dei tanti film sui *colleghi* inglesi prodotti da *"Another Country"* del 1884 di Marek Kanievska con Rupert Everett (lì era all'*Eton College*), al *"L'uomo che vide l'infinito - La vita breve di Srinivasa Ramanujan, genio della matematica"* del 2015 di Matthew Brown con Jeremy Irons - tanto per citarne un paio.

Ma le pagine intense che mi hanno commossa sono quelle dedicate al nonno materno Oreste - l'unico membro della famiglia di cui Petruccioli racconta - scritte con dolcezza e affetto. Operaio della Terni veniva dalla Romagna: «Oreste Fabbri era il mio nonno paterno. Casa dei nonni era in via Fratelli Rosselli 32, in una dignitosa palazzina di quattro piani costruita negli anni immediatamente a ridosso della Seconda Guerra. Dove ora transitano le auto, ricordo che c'era il binario con il quale dalla stazione ferroviaria i carri merci giungevano ai capannoni delle acciaierie... Nonno Oreste cominciò a frequentare la nostra casa quando eravamo allo Scalo S. Lorenzo 14. Nonna Francesca alla ennesima crisi d'asma se ne era andata nel 1958 e il nonno aveva preso a stare da noi almeno un mese l'anno. Io passavo molte ore con lui. Gli davo una mano con il giornale... Mio nonno oltre a un'intelligenza vivissima, aveva anche in dote le capacità del racconto. Come a tutte le persone anziane faceva piacere dare spazio alla memoria e poi, se c'è qualcuno disposto ad ascoltarti, era davvero il massimo. I racconti di mio nonno erano straordinari e molto spesso strabilianti... Potrei ricordare, ad esempio, dei pranzi che il giovane Oreste, appena arrivato a Terni verso la fine dell'Ottocento, risolveva con una mezza pagnotta di pane e un ciuffo di ravanelli, per non intaccare il piccolo gruzzolo che sua madre gli aveva voluto infilare in tasca al momento dei saluti...». Il che, confrontato con la *High Table* di Cambridge, fa venire i brividi.

Sandro Petruccioli conclude il suo libro con una lunga lettera inviata all'allora Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che dimostra che i cambiamenti - non sempre per il meglio - e le trasformazioni repentine sono spesso a discapito della qualità e lasciano sempre cuori infranti. A Sandro Petruccioli rimangono vive e salde le soddisfazioni di quasi quarant'anni di lavoro, la gratitudine dei giovani che si sono formati con lui all'interno di un'esperienza esaltante, la stima e l'apprezzamento di colleghi e di personalità di spicco nel panorama scientifico e culturale, e non solo italiano.

GG 10 settembre 2021

*Sandro Petruccioli è nato nel 1947, si è laureato in fisica nel 1971 all'Università di Roma. Professore ordinario di Storia della scienza dal 1990,*

*ha insegnato prima alla Facoltà di Architettura dell'Università di Reggio Calabria e dal 2005 alle Facoltà di Scienze della formazione e di Lettere nell'Università dell'Aquila. Dal 1992 al 1999 ha ricoperto l'incarico di Preside della Facoltà di Architettura di Reggio Calabria. Le sue ricerche riguardano la storia della fisica tra Otto e Novecento con particolare attenzione alle origini della fisica atomica e ai fondamenti concettuali e interpretativi della meccanica quantistica. A questi temi e all'opera di Niels Bohr ha dedicato saggi e monografie. Ha lavorato in Treccani come autore, collaboratore e direttore d'opera dal 1971 al 2008.*